

Funzione della musica secondo Messiaen

La musica non ha il compito di spiegare, ma deve esprimere i suoni, i colori, i ritmi

Je ne suis pas seulement musicien, rythmicien, et apôtre du son couleur, je suis aussi ornithologue.

La musica può prepararci a tutto ciò come immagine, come riflesso, come simbolo.

La musica ci porta a Dio, per difetto di verità, fino al giorno in cui Lui ci abbaglierà per eccesso di verità. Questo è il senso della musica. Come dice san Tommaso: la musica non porta a Dio “per mancanza di verità”, fino al giorno in cui egli stesso ci sbalordirà “per eccesso di verità”. Questo è forse il senso direzionale della musica.

Questo secolo febbricitante, questo secolo sconvolto, è un secolo di pigri. Compositori che producono troppo, senza prendersi il tempo di riflettere. di maturare le loro convinzioni affrettate.

Amo il pianoforte. L’ho suonato a lungo e resta il mio strumento preferito. Proprio perché amo il pianoforte e l’ho suonato a lungo sono stato portato a creare non delle melodie di timbri, ma delle melodie di complessi di timbri.

E poi sono stato un organista. Amo l’organo dalla sonorità potenti, schiacciati.

Tagliare con la tradizione? La musica è un linguaggio. Cercheremo innanzitutto di far parlare la melodia. Che essa resti sovrana.

Ciò che cerco è una musica che dia piaceri voluttuosamente raffinati al senso dell’udito.

La mia fortuna è quella di essere cattolico. Sono nato credente e i testi sacri mi hanno colpito fin dall’infanzia.

Nello stesso tempo questa musica deve poter esprimere sentimenti nobili (e specialmente i più nobili di tutti, i sentimenti religiosi esaltati dalla teologia e dalle verità della nostra fede cattolica).

Questa è la mia vocazione. Non posso non creare musica, con estrema naturalezza, come il melo produce mele, come il roseto produce rose. Musica che torna ad essere preghiera, “una mano tesa nell’oscurità che vuole afferrare una parte della grazia, per poterne poi diventare dispensatrice”, secondo le parole di Franz Kafka.

Per capire il pensiero musicale di Messiaen bisogna invece partire dal suo cattolicesimo, dal suo misticismo visionario. Secondo il filosofo J. M. Velasco: “Messiaen pone il mistero di Cristo al centro della propria esperienza”.

Messiaen è stato un veggente. La sua stoffa è la stessa dei Baudelaire, dei Rimbaud. Messiaen vede nell’aldilà. Penetra in quella che Claudel aveva chiamato “l’immensa ottava della Creazione”. In una conferenza dedicata al tema suono-colore, così racconta: “Voglio fare come i maestri vetrai del Medioevo. Non spiegare nulla, ma abbagliare.” Il ruolo dell’artista nel mondo moderno? “Aprire qualche porta, staccare qualche stella lontana. Essere grande artista, grande artigiano e grande cristiano”.

"Messiaen dava al tempo un'attenzione che gli avevano accordato prima di lui pochi compositori; inoltre, per organizzarlo, usava mezzi assolutamente originali che scioglievano il ritmo della metrica tradizionale. Annetteva al ritmo una tale importanza che gli accadeva di organizzarlo prima di ogni altro aspetto del

linguaggio; le strutture ritmiche potevano benissimo precedere la scrittura propriamente detta, in quanto quest'ultima era in qualche modo l'immagine di quelle. Inoltre, egli arricchiva il repertorio ritmico adattando al proprio lessico elementi di un linguaggio desunti da una ricerca "esterna", elementi mutuati dall'India o da forme della prosodia greca” (P. Boulez, *Points de repère*, Christian Bourgois, 1981 (tr. it. *Punti di riferimento*, Einaudi, Torino 1984, p. 294).